

COGOLIN

Storia

Qualunque sia l'origine del suo nome, il gallo rimane caro al cuore del « Cogolinois ». Dal piccolo borgo di pescatori alla città di oggi, Cogolin è sempre stata attaccata alle sue radici provenzali. Che vengano dal mondo delle arti o che abbiano scoperto il villaggio nel corso delle loro campagne, molte personalità sono state sedotte da Cogolin.

Infine, la nostra spiaggia è stata una delle porte d'accesso allo sbarco in Provenza che ha portato alla liberazione della Provenza.

Artigianato

Come ovunque, i « Cogolinois » hanno approfittato della ricchezza del loro ambiente naturale. Dalle coltivazioni lungo i nostri fiumi (canna), o dalla vegetazione del massiccio dei Maures (erica, sughero), gli artigiani hanno immaginato accessori unici che rendono Cogolin famoso. Oggi, sono orgogliosi di perpetuare questo know-how attraverso produzioni esportate in tutto il mondo.

LA FABBRICA DI PIPE

Dalla metà del XIX secolo, i ceppi di erica raccolti nel massiccio dei Maures sono stati utilizzati per fabbricare pipe. Questo legno è rinomato per la sua resistenza al calore e per gli aromi che emana. Delle 5 fabbriche che esistevano a Cogolin, solo la società Courrieu continua oggi questo « know-how ». Le pipe sono tagliate, cesellate, calibrate, "sigillate", tornite e poi fresate nei ceppi di radica del massiccio dei Maures da questa fabbrica che si dice sia una delle più antiche di Francia.



La fabbrica accoglie i visitatori gratuitamente tutto l'anno.



LA FABBRICAZIONE DI TAPPETI A COGOLIN

La sola lettura del libro degli ospiti della fabbrica di tappeti Cogolin permetterebbe di fare il giro del mondo in 80 firme!

Da questo lungo edificio dalle persiane verdi sono stati prodotti pezzi unici che ieri adornavano il transatlantico Normandie, oggi il Grand Trianon di Versailles, la Casa Bianca, il

Palazzo dell'Eliseo, ministeri e palazzi, ambasciate straniere, yacht e jet privati, ville e saloni di grand hotel.

Eppure, si vive qui al suono dello sferragliare di telai (che risalgono al 1880), cilindri e "cartoni" utilizzati dai tessitori per produrre tappeti di altissima qualità, fatti esclusivamente a mano e su misura. Preoccupati del rispetto delle tradizioni, gli artigiani della fabbrica si impegnano tuttavia a sviluppare nuove gamme che vengono riprese dai più grandi decoratori del mondo.

Show-room : 6 Boulevard Louis-Blanc à Cogolin

LA FABBRICA DI CANNE RIGOTTI

La canna veste i paesaggi delle nostre pianure costiere. Oltre allo schermo formato dalle canne per proteggere le coltivazioni vicino ai fiumi e alle pozze d'acqua, i provenzali hanno potuto approfittare di questa materia prima per il loro uso quotidiano (le canne) e, più recentemente, per la fabbricazione di un accessorio con un uso più artistico: le canne.

Diversi professionisti mantengono gli alberi di canna e lavorano la canna per la produzione di queste piccole lingue che i musicisti adattano ai loro sassofoni e altri strumenti a fiato e che, vibrando, producono il suono. Tutte sono fatte con ance di Cogolin e il 90% sono esportate, usate dai più grandi musicisti degli Stati Uniti, Giappone, Germania o Inghilterra.

MESTIERI DIMENTICATI

Prima del boom del turismo iniziato negli anni 60, gli abitanti del Maures vivevano principalmente di risorse agricole. Hanno sfruttato le ricchezze del loro ambiente naturale.

Sughero: 2° dipartimento più boscoso di



Francia dopo le Lande grazie al Massiccio dei Mori che abbonda di querce da sughero. Purtroppo, la concorrenza dei paesi vicini e l'arrivo dei tappi di plastica hanno portato alla fine dell'attività.

Narciso: questi fiori crescono spontaneamente nelle zone umide intorno a Cogolin. Questo raccolto era un reddito supplementare. Erano usati per la decorazione e i profumi a Grasse. Ecco un piccolo aneddoto: le donne potevano raccogliere fino a 50 chili (un chilo dei quali veniva scambiato per 6 franchi). Per guadagnare di più, alcune donne bagnavano i narcisi per venderli a più soldi.

Le escoubes (o scope in provenzale): erano fatte dai bouscatiers, con rami di erica. Sono stati favoriti dai municipi della costa mediterranea.

Altre arti e mestieri arricchiscono la reputazione di Cogolin:

- Opere in ferro
- La ceramica di Cogolin
- Fabbricazione di canisses e canne
- Lavori di vetro e specchio
- Tagliatori di pietra

Patrimonio

Qui il patrimonio rivela le sue ricchezze a chi sa osservare. La chiesa, le cappelle, le vecchie case di artigiani, i portici in basalto o in serpentina, la torre dell'orologio sono tutti testimoni della nostra storia e della vita locale.

Passeggiate guidate, passeggiate digitali o mappe di scoperta sono tutti modi per avventurarsi oltre i portici e i vicoli del vecchio villaggio.

IL CASTELLO

Nel 1651, Jacques De Cuers (figlio di Henry De Cuers) comprò la casa da Honoré Marquesy, signore di Ramatuelle e consigliere del re. È da questo momento che questa bella residenza sarà chiamata Château, per la qualità dei suoi nuovi occupanti. Ospiterà cinque successivi signori di Cogolin e i loro discendenti fino alla vigilia della Rivoluzione.

Il castello era quasi in rovina dopo la seconda guerra mondiale.

Nel 1961, Lucien Sellier e sua moglie comprarono il castello e lo restaurarono. L'hanno donato al comune, che ha deciso di trasformarlo in un grande spazio espositivo.



CHIESA DI SAINT-SAUVEUR SAINT-ETIENNE

A Cogolin, una prima chiesa parrocchiale è attestata fin dal 1079 ma, in assenza di resti archeologici, non si sa dove fosse situato questo luogo di culto. L'edificio attuale, risalente ai secoli XV e XVI, è dedicato a San Salvatore e Santo Stefano. La sua costruzione ha richiesto l'uso di basalto, una pietra lavica alveolata grigio-nera estratta da cave situate

nella zona di Cogolin.

Ma la sua originalità sta nella sua architettura atipica. Infatti, una chiesa ha sempre una navata o tre. Questa ne ha due, con uno stile romanico nella prima navata e uno stile gotico nella seconda.

Anche il suo arredamento liturgico è notevole. Diverse opere sono classificate come Monumenti Storici, tra cui il trittico di Urlupin (1526), che rimane una delle opere più belle del Golfo di St Tropez, e il suo altare maggiore in marmo policromo del XVII secolo. La navata gotica presenta opere contemporanee di artisti locali. La sua architettura esterna, sobria e massiccia, contrasta con le opere all'interno.

LA TORRE DELL'OROLOGIO

La torre dell'orologio e il muro di cinta di Cogolin costituivano un sistema difensivo che comprendeva le case e il castello signorile. Questa torre porta, risalente alla fine dell'XI - inizio del XV secolo, era una delle entrate del villaggio. Vi si accedeva tramite una rampa e poi un ponte levatoio su un fossato.



Una saracinesca, chiamata saraceno, proteggeva il villaggio in caso di pericolo.

Questa torre è stata costruita in basalto, una pietra lavica alveolata grigio-nera, la roccia su cui è stato fondato il villaggio di Cogolin.

All'inizio del XV secolo, il villaggio di Cogolin aveva circa 500 abitanti.

Nella seconda metà del XVI secolo, un orologio fu installato in cima a questa torre. Una persona, di solito un fabbro, veniva nominato e pagato dalla comunità per "guidare l'orologio".

Questo fragile dispositivo funzionava con un contrappeso e richiedeva riparazioni regolari. Le ore venivano suonate da una campana del 1587.

Durante la rivoluzione francese, questa campana fu salvata perché faceva parte di un edificio civile. Così, non è stato fuso per servire come cannone per la Repubblica. Ora si trova nel campanile della chiesa parrocchiale.

La sua dedica latina "Sancta Maria ora pro nobis" significa "Santa Maria prega per noi". Già nel 1911, il consiglio comunale prese in considerazione l'acquisto di un nuovo orologio, che fu installato sul frontone del municipio nel 1930.



LE FONTANE

L'acqua a Cogolin non è mai stata un problema, a differenza di altri villaggi provenzali.

La città vecchia si trova su una collina vulcanica ed è circondata dai contrafforti dei Maures. L'acqua che scorre in abbondanza in questo massiccio boscoso, scende da queste montagne e alimenta i nostri serbatoi sotterranei. L'approvvigionamento idrico come lo conosciamo oggi non esisteva nella città fino all'inizio del XIX secolo.

Nel 1821, fu scoperta una sorgente che scorreva tutta l'estate e riforniva una fontana pubblica alla periferia del villaggio. La prima fontana fu costruita nel 1857, nel cuore del vecchio villaggio.

Nel 1867, fu costruito un abbeveratoio pubblico: la "Font Vieille". Nel 1913 e nel 1914, due fontane furono costruite sull'avenue de la gare (oggi avenue G. Clemenceau). Poi, furono costruiti due bacini circolari: uno al centro di Place de la Mairie, circondato da un cancello per evitare incidenti, e l'altro in Place Victor Hugo, che ebbe vita breve. Alla fine del XIX secolo, per aumentare il numero di fontane nelle strade, fu costruito un sistema di bacini sotterranei, alimentati da una stazione di pompaggio. L'acqua raggiungeva le fontane attraverso tubi e bacini intermedi secondo le leggi della gravitazione...

Le fontane che si possono vedere oggi: la fontana del Municipio, la fontana della residenza Sellier (con 3 cannelle), la fontana della piazza Abbé Toti (chiamata fontana del fungo) e la fontana della piazza Victor Hugo.

Fontane che non esistono più: la vecchia fontana (abbeveratoio), piazza Jean Moulin, rue Marceau, rue de la Résistance, rue Carnot e l'abbeveratoio (davanti all'Ufficio del Turismo).

I PORTICI

Se c'è una particolarità nel nostro villaggio, sono i portici.

È difficile non notare questi ornamenti delle porte quando si passeggia per queste strade strette e affascinanti.

Questi portici sono sempre scolpiti in due tipi di roccia, facili da riconoscere dopo questa descrizione:



- Serpentino, un minerale verde scuro (ossidazione del rame) con venature bianche o giallastre. La sua patina lucida e la grana molto fine la fanno sembrare la pelle di un serpente. È usato principalmente come pietra ornamentale.

- Il basalto spumeggiante è una pietra lavica grigia che forma il substrato geologico del villaggio. Proviene da un flusso vulcanico che risale a più di 5 milioni di anni fa. I buchi sono bolle di ossigeno catturate nella lava.

In questo villaggio rurale, con le sue case modeste, è sorprendente trovare così tanti portici e così tanti stili architettonici (classico, gotico, romano).

LE CAPPELLE

La prima cappella a destra, costruita intorno al 1630, fu trasformata in un edificio agricolo con una stalla al piano terra e un fienile al primo piano. Restaurato tra il 2010 e il 2012, è ora uno spazio espositivo.

La seconda, a sinistra, ha sostituito la più vecchia intorno al 1820. Queste cappelle ospitavano la confraternita dei penitenti bianchi. Hanno accompagnato il defunto alla sua ultima dimora...

Fonte: <http://www.cogolin-provence.com/destination/village/>